

# Manno, un esempio virtuoso di sviluppo centripeto

La riqualifica degli spazi pubblici e la riduzione del traffico veicolare di stazionamento e di transito: il Comune di Manno, 1300 abitanti, ha deciso la rivitalizzazione del nucleo storico.



*I cubotti hanno sostituito l'asfalto: una sistemazione che richiama alla mente la tipologia viaria rurale, ma che serve soprattutto a ridurre la velocità, migliorando la sicurezza pedonale e quindi la qualità abitativa del nucleo storico.*

*Foto: flaneurdor.ch*

L'uscita dall'A2 si chiama Lugano nord, ma il Comune che la ospita è Manno. Il primo impatto, lasciata l'autostrada, è con la dimensione economica di questo comune. Alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) confluiscono infatti oltre 5000 persone, tra collaboratori scientifici, amministrativi, docenti e studenti, e altrettante trovano impiego al Centro svizzero di calcolo della Scuola politecnica federale di Zurigo, come pure nelle sedi delle ban-

che, delle imprese e dei commerci: attività diversificate e qualificate che hanno issato il comune al secondo posto nella graduatoria cantonale degli Indici di forza finanziaria, superato solo dal confinante Cadempino; Lugano è qualche posizione più giù. Oggi questi posti di lavoro si raggiungono solo con trasporti su strada, ma un domani non troppo lontano potrebbero essere serviti anche dalla rete Tram-Treno del Luganese. Il progetto, che prevede anche una linea

diretta del tram da Manno alla stazione FFS di Lugano, è stato pubblicato lo scorso settembre; la messa in esercizio è prevista tra una decina d'anni.

## **Un sviluppo centrifugo estensivo negli scorsi decenni**

A fronte delle svariate migliaia di persone occupate, Manno conta oggi 1300 abitanti circa, ma lo sviluppo centrifugo ed estensivo delle costruzioni avvenuto negli scorsi decenni ha già esaurito il

90% circa del potenziale edificatorio nella zona residenziale. Il nucleo storico, ultimo testimone delle origini rurali che hanno caratterizzato il Comune fino agli inizi degli anni Ottanta, ha progressivamente perso attrattiva: è rimasto in disparte, ai margini dell'esuberante crescita degli insediamenti residenziali, ma soprattutto di quelli per il lavoro, la ricerca e lo studio. Come Manno, negli scorsi decenni molti comuni svizzeri sono stati confrontati con una forte espansione degli insediamenti, tanto che c'è voluta una revisione parziale della Legge federale sulla pianificazione del territorio per promuovere un'inversione di rotta. Ci si è quindi decisi a dire basta allo sviluppo centrifugo ed estensivo per puntare invece sullo sviluppo centripeto degli insediamenti (che devono essere il più possibile compatti), sfruttando meglio le superfici dismesse e rendere ben accessibili – e non solo «sufficientemente» –, i luoghi destinati all'abitazione e al lavoro grazie al trasporto pubblico.

### Testimoni della vita rurale

Manno ha fatto tesoro di questi intendimenti, valorizzando il nucleo del paese attraverso la riqualifica degli spazi pubblici e la riduzione del traffico veicolare di stazionamento e di transito. Un effetto ottenuto realizzando dapprima l'autosilo comunale su un terreno appositamente acquistato dal comune a ridosso nel nucleo, ma anche puntando sulla qualità dell'arredo urbano, dove i cubotti hanno sostituito l'asfalto: una sistemazione che richiama alla mente la tipologia viaria rurale, ma che serve soprattutto a ridurre la velocità, migliorando la sicurezza pedonale e quindi la qualità abitativa del nucleo storico. A questi interventi si è aggiunta la ristrutturazione di edifici pubblici e privati, allo scopo di conservarne i tratti architettonici rurali. È toccato dapprima al comune fare la sua parte, acquistando nel nucleo un edificio datato del 1769, carente di manutenzione, sistemandolo con un intervento conservativo che l'ha riportato all'antico splendore, scongiurandone la demolizione e la costruzione di un edificio estraneo alla tipologia del nucleo. Oggi, questo edificio è divenuto la Casa comunale, inaugurata nel 2010. Ciò ha consentito di cambiare destinazione alla «vecchia» Casa comunale, che durante la rivitalizzazione del nucleo è divenuta sede della Scuola dell'infanzia. Un passo importante, che ha consentito di riportare i bambini dove prima sostavano e circolavano le auto: alle ristrutturazioni pubbliche ha fatto seguito la sistemazione di altri immobili da parte dei pro-



*Il comune ha acquistato nel nucleo un edificio datato del 1769, carente di manutenzione, sistemandolo con un intervento conservativo che l'ha riportato all'antico splendore. Oggi, questo edificio è divenuto la Casa comunale.*

*Foto: Comune di Manno/Martina Koll-Schretzenmayr*

prietari privati. Compiuto il recupero del centro storico, Municipio e Consiglio comunale hanno infine deciso di acquistare a tappe il ronco a monte, affinché non vi sorgessero costruzioni poco compatibili con la tipologia degli immobili a tempo rurale; al posto dell'edificazione il comune intende invece realizzare un vigneto ed un frutteto con tanto di sentiero didattico che documenterà le antiche attività del comune. Poco più sopra si procederà alla sistemazione del bosco e al consolidamento del muro a secco; quest'ultimo oggi è nascosto dal bosco stesso, ma la sua presenza testimonia che in passato anche qui vi erano terrazzi con campi coltivati. L'impegno di Municipio e Consiglio comunale nella

direzione di una rivitalizzazione del nucleo storico è valso al Comune di Manno un importante riconoscimento: infatti esso è stato presentato – per voce di una delegazione del Municipio – quale esempio virtuoso di ente pubblico di piccole dimensioni, unitamente a Marly (FR, 8100 abitanti) e Romanshorn (TG, 10700 abitanti), nell'ambito del convegno «Sviluppo Centripeto Svizzera – sfide, opportunità e fattori di successo nei comuni piccoli e medi», organizzato lo scorso giugno dall'Istituto per lo sviluppo del territorio e del paesaggio IRL del Politecnico federale di Zurigo.

*Reto Malandrini  
Maura Käppeli*